

LE DUE
GEMELLE

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illustrissimi Signori Capranica

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1808.

DEDICATA A SUA ECCELLENZA

L A S I G N O R A

D. MARIANNA SPADA

PRINCIPessa DI CASTEL VISCARDO

NATA DUCHESSA DI BEAUFORT &c



R O M A M D C C C V I I I .

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

Si vende dal medesimo Stampatore.

E C C E L L E N Z A .

Se fu mai sempre inveterato costume , anzi singolar pregio d' un animo nobile accettare volentieri qualunque benchè piccola offerta , qual gradimento non dovrò io sperare dalla non mai bastantemente spiegata generosità dell' E. V. , sù della quale affidato ho preso io l'ardire dedicarle il presente scherzoso Componimento , con cui mi si porge l' occasione tanto bramata di protestarmi

Di V. Eccellenza .

*Uño Dño , ed Oblño Servitore
Lo Stampatore .*

A T T O R I.

GIANNINA astuta) Gemelle
GIULIA semplice)

La Sig. Rosa Pinotti.

Monsieur LE BLAU'

Il Sig. Antonio Parlamagni.

CONTE ARRIGO di Terra Fosca

Il Sig. Massimiliano Fianza.

MARCHESE TRAMONTANA villano in-
civilito zio delle Gemelle

Il Sig. Luigi Rafanelli.

Mons. BOMBETTA sciocco, che pretende
saper la lingua Francese, e maestro del
Marchese

Il Sig. Filippo De Cesaris.

GIACOMETTA Cameriera di Giulia

La Sig. Teresa Monti de Cesaris

TIMPANO servitore del Marchese

Il Sig. Gioacchino Sciarpelletti.

Un solo Soggetto rappresenta i caratteri
delle due Gemelle.

La Scena è in Casa del Marchese, in varj
Appartamenti, e nel Giardino.

La Poesia è tutta nuova.

La Musica è del celebre Maestro
Sig. Giuseppe Nicolini.

Sartore degli Abiti da Donna, Sig. Federico Marchesi.

Sartore degli Abiti da Uomo, Sig. Giuseppe Michisanti.

Pittore dello Scenario nuovo, Sig. Gio. Allè.

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Sala.

*Timpano, e varj Servi che accomodano la
Sala, indi Giacometta, poi Bombetta,
quindi il Marchese.*

Tim. Brutta cosa ch'è il servire
Un padron nato villano
E' un buffone, ed un baggiano
Ch'io nol posso sopportar.

Oggi sposa la figliuola,

Ed io devo preparare

Le sue cose le più rare

Che gran pompa ne vuol far.

Gia. Caro Timpano cos'hai?

Perché mai così affannato!

Tu sei troppo affaccendato

Lascia un pó di fatigar.

Tim. Giacometta ti comprendo:

Mi vuoi bene.

Gia. Nò t'inganni.

Un amante di molt'anni

Nel mio cuor luogo non ha.

Tim. Non son certo un damerino.

Gia. Carrozone un pochettino.

a 2 Sul finire dell'età

Tim. Questa è troppa crudeltà.

Ma quá vien monsù Bombetta.

Gia. Del padron vero ritratto.

a 2 Con quel parlar da matto
Sempre ridere ci fà.

Bom. Alon alon
Servitoron. *salta, e balla*
State quì attenti
Ecco il padron.

Gia. Ah che sciocco maledetto!

a 2 Ah pur troppo il vero ho detto

Tim. Che costui parlar non sà.

Mar. Siete tutti a' miei comandi
Miei vassalli, miei staffieri,
Servitor palafrenieri
Cuochi, guattereri, castaldi
Voi decani, e credenzieri
Ciamberlani, e camerieri
Miei cocchieri, e miei lacchè.
State tutti attenti a me.

Il giovine le Bló

Marchese Parigiano

Il piè di già voltò

Per questa mia prosapia:

E sposo lo faró

Di Giulia Marchesina

Mia cara nipotina:

E questo imenemeo

Dentr'oggi si farà.

Tim. Un pazzo più glorioso
Chi mai ritroverá?

Bom. Un uom più virtuoso

a 4 Chi mai ritroverá!

Mar. Un uom più virtuoso
Di me dove sará?

Mar. Maestro sapientissimo
Un complimento a far m'insegnerai

Per ricever lo sposo.

E tu farai il lingua francesana

Gli onori del marchese Tramontana.

Bom. Sono ai vostri comandi.

Mar. Ma Bombetta

Perchè non parli sempre francesano

Quando parli con me?

Gia. (Se non sa nulla.) *da se*

Bom. (Sono bene imbrogliato.) Monsieur

Le sciose, e come sá...

Perchè monsù moá...

Non so se mi capite?

Mar. A meraviglia.

Con simile maestro

Ben presto imparerò a perfezione

Parlar di lingua, e trar dello spadone.

Vá dunque a prepararti

Per ricever Monsú nipote mio.

Bom. Io corro, e starò pronto al dover mio.
parte.

Mar. Tu pure Giacometta

Corri dalla Marchesa Eccellenzina

Che stia pronta da mostra le dirai.

Gia. Ma perdonate in grazia la schiettezza:

Perchè per Giulia tanta distinzione,

Ch'è tanto scioccherella?

E l'altra sua sorella

Ch'è molto spiritosa, o disinvolta,

Li obbligate a restar dunque in cucina,

Come una vil fantesca?

Questa, scusate, é azione barbaresca.

Mar. Ah donna petulante sgarbellata!

Con tanta audacitudine tu parli?

Io sono Tramontana

E soffiare vgl'io come mi pare.

E' Giulia scioccherella,

Ma pensa come me.

Gia. (Dice assai bene,

E' sciocco come lei.)

Mar. Timpano. *chiama*

Tim. Mio signore.....

riceve un schiuffo dal Mar.

Ma cos' è stato?

Mar. Impara a ben parlare sprocedato!

Tim. Che cosa ho detto? forse una bestem-

piange, e si tocca la guancia. *(mia!*

Mar. Asin! dell' Eccellenza,

Il titol m' è dovuto: Animalone.

Tim. Mi scusi se fallai.

Mar. Sei un babbione.

» Vanne a dire a Giannina

» Che sorta di cucina,

» E che vada a spazzar gli appartamenti.

Se vengon memoriali.

Sono ne' quarti miei:

Intendeste già ben ciò che dicei. *parte*

Gia. n Timpano poveretto

» Tu mi fai compassione. *deridendolo*

Tim. » E' forse per amore?

Gia. » Nò te l'ho detto. Il giuro per mia fé.

Tim. » Ingrata! Almen potessi

» Fra tanti mali miei

» Sentir qualche discorso inzuccharato!

Gia. » Taci sciocco sguajato

» E' vergogna per te far all' amore.

Tim. Almen lascia che baci una manina.

Gia. » Prendila. Sei contento!

Tim. » Sì carina. *parte*

Gia. » La padroncina già dal letto èalzata.

E' tanto scioccherella

Che sembra una pupetta di tre anni.

» Eppur v'è innamorato il signor Conte,

» E cerca di sposarla,

» Ma il Marchese suo zio

» Ch'è sciocco come lei

» Vuol maritarla a un altro forestiero.

» Ma quando la vedrà

» Credo che il matrimonio in fumo andrà.

Eccola quí sen vien col canarino:

Sempre seco lo vuole... ma vedete

Ella ch'è tanto sciocca,

Ha d'intorno d'amanti una gran piena

Io che ho giudizio, uno ne trovo appena.

parte

SCENA II.

Giulia con l'uccelletto, e poi il Conte.

Giu. **V**ieni o caro canarino

Tu starai sempre son me.

Poverino, poverino

Il mio cor vola con te.

Ma che vedo! il mio sposino!

Scappa via mentre vien quà.

guarda dentro poi fugge

Ar. Ah dov'è la mia vezzosa

L'adorata mia Giulietta

La mia cara amata sposa

Sola mia felicità.

Quí non c'è. Di quá nemmeno.

guarda da una parte, e dall'altra.

Giu. Caro, caro son quá.

si affaccia, e fugge.

Ar. Vieni o cara a questo seno...

corre dove viene la voce.

Dov'è sei?

a 5

Giu. Io sono quà . *dalla parte oppotta c.s.*

Ar. Deh non farmi più penare

Mia diletta , vien da me .

corre alla voce , e resta deluso .

Giu. Io lo feci per burlare *si palesa*

Sposo mio son quà da te .

Ar. Ah vezzosa mia Giulietta !

Giu. Sposo mio ti voglio bene .

Ar.eGiu. Innocenza che mi alletta

Spero in te felicità .

Giu. Io sarò la tua diletta

Spero in te felicità .

n. 2 Mi palpita il seno

Per tanto diletto

Il core nel petto

Balzando mi vá .

Ar. Ma perchè stavi ascosa oh mia Giulietta !

Giu. Perchè volevo farti disperare .

S C E N A III.

Giacometta , e detti .

Gia. Signor voi non potete qui restare .

Sà che l'amate , e l'ha promessa il

A sposo oltramontano . (zio

Giu. Io non lo voglio .

Se è tramontano sarà troppo freddo .

Gia. Non sarà freddo nò , credete a me .

Ar. Ma dimmi , chi è costui ?

Gia. E' un Cavalier garbato .

Ar. Giuro al cielo

L'avrà da far con me . Non son chi sono

Se non lo fo tremar .

Gia. Ciò non sarà .

Ar. Suo zio soddisfazione mi darà .

SCE.

S C E N A IV.

Timpano , e detti .

Tim. Per regola v'avverto (montana

Che il Marchese Eccellenza Tra-

Ha cercato di Giulia sua nipote ;

Ed a te Giacometta

Ordina che nessun per or la veda .

Gia. Signor partite dunque .

Ar. Addio mia sposa .

Giu. Addio mio caro sposo .

Ar. Il tuo bene io sarò dolce amoroso .

partono non veduti dal Mar. ch'entra .

S C E N A V.

Marchese , e Bambetta .

Mar. Chiamasti la Villana ?

Bom. Ma chi ? vostra nipote ?

Mar. Sconsigliato !

Una nipote senza il Marchesato

Non dee esser nipote .

Colei è la fantesca di cucina .

Frattanto ch'ella viene , tu m'insegna

Il complimento in lingua francesana

Per ricevere Monsù nipote mio .

Com' ho da dir ?

Bom. Direte

„ Monsù della darnier fasson .

Mar. „ Monsù della darnier fasson .

Bom. „ Che gié suì san compliman .

Mar. Che gié sui san dompliman ...

Bom. Uì monsù , uì monsù , uì monsù ...

Mar. Bravissimo , bravone lo imita

Or sì che m'hai insegnato da amicone .

a 6

S C E N A VI.

*Giannina, e detti.**Gian.* Signor che comandate?*Mar.* Servaccia vieni qua.*Gian.* Son pur vostra nipote?*Mar.* Taci là.

» Tu sei persona di basso rilievo,

» Io son Marchese della Tramontana.

» E tu non sei Marchesa, ma villana.

T'ordino, ed ordinando. ti comando

Che tu pulisca tutti i quarti miei,

Perchè il Marchese sposo,

Della cara nipote Marchesina,

E' per giungere a nostri limitari.

Gian. (Povera sventurata!

A che mai mi condanna il mio destino.)

Mar. T'ordino di non farti mai vedere

Al Marchese monsù che vien di Francia:

E di non dir giammai che sei sorella

Di Gislia sua sposina.

Gian. (Qual pensiero

Ora mi viene in testa! presentarmi

Io voglio a quel signore. S'io potessi

Riuscir d'innamorarlo, la fortuna

Per me sarebbe fatta.

Della nostra perfetta somiglianza

Io voglio profittar. Quantunque sia

Munito del ritratto,

Facil sarà ingannarlo,

E con qualche smorfietta innamorarlo.)

S C E N A VII.

*Timpano, e detti.**Tim.* Eccellenza signor, una gran nuova.*Mar.* Cos'è?*Tim.* Lo sposo è giunto:

Smontó dal gabriolè; subito entrato

Nei bassi appartamenti,

Per levarsi il vestito da viaggio

Vi sono i camerieri che lo stanno

Vestendo in pulizia

Per presentarsi a vostra signoria.

Gian. (Ecco il colpo: al cimento.) *parte**Mar.* Giunge il signor Monsù! quale sor-

Non sono preparato. (presa!

Ancor non ho studiato

Le mosse, il complimento:

Presto... La tabacchiera brillantata

apre un comò e dalle cassette ne leva le robe

Lo spadino in cintura.

Mi metto i figarotti di brillanti,

Si cèrchino li guanti.

Il cappello piumato

Alla moda moderna,

(specchio.

Ora sto bene affè! (guardandosi allo

Uom di me più elegante nò non v'è.

Presto... si corra... andiamo

Ad incontrar Monsù...

Ma nò prima scriviamo:

Facciamo un complimento...

Vá ben... sono un portento

Di grazia, e nobiltà. *scrive*

Della darnier fasson

Monsù san compleman

Scrivendovi London

Perchè... Monsù moá,,

Ma intanto scorre il tempo

E ancor io resto quà.

lascia di scrivere.

Meglio è ch'io studj il modo,

La grazia, il portamento,
L'inchino, il complimento,
Il camminar gentile
E l'elasticità.

Le spalle sieno alzate *eseguisce*
Le gambe incrociolate
Un occhio sia a ponente,
Un altro a tramontana,
Ed una man di quà.

Miei cari Ganimedi
Da me, da me imparate
Per essere brillante
Grazioso, ed elegante
Vedete me, vedete

Così così si fa. *parte*

S C E N A I X.

Camera Terrena.

Giannina, indi Monsù le Blau.

Gian. E gli dovrà passar per questo loco:
Vuò studiare di farle un compli-
Onde ferirle il core (mento,
E veder se vuol far con me all'amore.
Eccolo: che eleganza!

guarda alla porta d'ingresso.

Che leggiadro, e brillante portamento!
Quali moti violenti in sen mi sento!
si ritira, poi si avvanza.

Blò. An secret mon coeur mi dice
Che gli manca qualche cosa:
Ma se avrò la cara sposa
Tutta tutta per moà.
Il mio cor sarà felice
E contento reſterà.

Ma se per caso -- fosse cochetta
Mezza volage -- tutta civetta,

Se avesse intorno -- des eturdì
Che disturbassero -- le bon mari,
S'io ritrovassi -- qualche rival
Cosa sarebbe? -- c'a mest egal
Se gli dicessero -- ma Ren fidelle
Amorcì avvinca -- fido eternelle
Di te mi fido -- Nò niest cias mal
Non son geloso -- C'a mestr'egal
Ma l'Italiane -- Tutti lo sanno
Cerre cosette ... -- Nò pas lo fanno
A cì sposi serbano -- Fidelité.

Gian. Io vorrei presentarmi, (gno.
Ma il coraggio mi manca, e mi vergo-

Blo. (Giusto siel, cosa vedo! qual boté,
Ah quale rassemblese!

Vediamo il suo ritratto *cava il ritratto*
Sett elle, sett elle;) ah mia sposa carina.

Gian. Ah! mio sposo diletto! (a *Gian.*

Blo. Adorable Julì ti stingo al petto.
Ah! mia tutta adorable!

Siete la mia sposina?

Gian. A me tal sorte il giusto Ciel destina.

Blo. Molto io sono contento. Ma mi dite
Perché siere così desabiliè?

Gian. Il barbaro mio zio
Così mi tiranneggia, e mi persegue.
(A lui s'asconda il ver.)

Blo. Egli è frippono!

Io voglio che la sposa
Sia tutta abiliata en bon poen,

Voglio mi presentare a vostro zio. (to.

Gian. Vi prego a lui non dir che vi ho parla-

Blo. Ebbene dunque, alon la vostra mano

Ah! men bianca qual niege!

Mi vorrete voi ben?

Gian. Sì mio signore.

Blo. Dunque andiamo machier.

Gian. (Mi assistì amore.) partono

S C E N A X.

Sala.

Timpano, poi *mons. le Blau*.

Tim. **M**a che bella fortuna (dato!

Farsi come il padron ricco sfon-

Comprarsi il Marchesato

Farsi dar l'Eccellenza. Addirittura

Trapassar dalla zappa alla carrozza,

E come non si sà.

Far così da Marchese anch'io saprei.

Ma chi é questo signor che quà sen viene?

Sarà forse lo sposo.

Blo. Dov'è monsù Marchese?

Tim. A farle l'ambasciata ecco men vò.

parte

Blo. Ge-sù stupefatto del Marchese!

Egli sa che arrivai

E pur mi raccontare

Non è venuto ancora!

Set un uom stravagante!

Ma la bellezza della sua nipote

Farà che il soffrirò. Convien tacere

Ma mignon è jolì! La vò sposare

E alla darnier fasson la vuó abiliare.

S C E N A XI.

Timpano, e detto, poi *Bombetta*,

indi *Marchese*.

Tim. **I**l Marchese Eccellenza viene a voi.

Blo. **I**Dov'è monsù Marchi? (*parte*

Bom. Tosto quí giunge,

Monsù le Marcheson.

Blo. Ma voi chi siete?

Bom. Io sono ... Uí monsù.

Blo. Siete un buric.

Bom. Uí. (Subito mi conobbe)

Monsù Marchese

Signore voilà. *parte*

Mar. **A** Monsù san compliman

Si presenta, si rintana

Il Marchese Tramontana

Colla sua darnier fasson.

Blo. (Che buric originale!

Oh che bestia Italiana!)

Siete dunque Tramontana

L'Oncle della mia metà!

Mar. Tutto intesi: ma quell'oncle

Nol capisco a perfezione.

Che vuol dir?

Blo. Vuol dir padrone

Uom di grande nobiltà. *scherzando*

Mar. Sì monsù son cavaliere

Discendente da Bertoldo.

Blo. Set egal.

Mar. Jò! ... sì signore.

So il Francese intero, intero

E più dubbio alcun non v'è.

Blo. Ma dov'è la cher epuse?

Mar. Certamente siam quí noi.

Blo. Nò mon cher, non voglio voi.

Mar. Vuol seder! giocar?

Blo. Non pá.

Mar. Vuol mangiar? vuol ber?

Blo. Non pá.

Mar. Ah! del pan! ho alfin capito.

Or lo prendo, e porto quà.

Blo. Vuò veder la cara sposa. *in collera*

Mar. Ho capito al primo detto.
La vedrete, e vi prometto
Che d'amor vi cuocerà.

Blo. (Perderei la mia pazienza
(Con quest' uomo maledetto,
(Se d'amor il dolce affetto.
(Non frenasse il mio furor,

a 2 (Pieno son di compiacenza
(Oh che genero perfetto!
(Benedetto, benedetto
(Sembra proprio il dio d'amor.

Mar. Andiamo via nipote amato
A trovar la tua sposina.

Blo. Presto alon che ho il cor piagato
Dalla vaga sua beltà,

Mp1. Ma che forse la vedeste?

Blo. Ho veduto son portrè.

Mar. Più di tre?

Blo. Nò lo ritratto.

inquieto perchè non è inteso.

Mar. (Ho capito: il colpo è fatto
(La fortuna è fatta grossa
(E Marchese fino all'ossa
(Presto presto diverrò.

a 2 (Dov'è mai con questo matto
(Chi frenar la rabbia possa?
(Questo è pazzo fin nell'ossa
(E ancor io m'impazzirò. *partono*

S C E N A XII.

Camera di Giulia.

Giacometta, indi Giulia con cane.

Gia. **D**ove sia quella sciocca chi sa mai?
E' sempre a divertirsi col cagnuo.
Ovver col Canarino. (lo,

Giu. Mi son ben divertita Giacometta.

Gia. Convieni prepararsi
Per ricever lo sposo.

Il Marehese suo zio così comanda.

Giu. Se vuol ch'io lo riceva,
Io lo riceverò.

Gia. Ma dovrete sposarlo.

Giu. Sposerò.

Gia. Ma il signor Conte Arrigo
Che v'ama alla follia?

Giu. Sposo ancor lui.

Gia. Ma nò che non si puole.

Il marito dev'essere uno solo.

Giu. Io non voglio marito.

Gia. Che volete?

Giu. Lo sposo.

Gia. Lo sposo, ed il marito è cosa stessa.

Giu. Adunque prenderò questi due sposi,
Ed uniti con questo cagnolino

Li chiudo a catenaccio in un stanzino.

Gia. (Con questa sciocca perdo il tempo in-
S C E N A XIII. (vano.)

Arrigo, e dette.

Arr. **A**dorata Giulietta io son da voi.

Giu. **A**Giusto venite a tempo.

Arr. A cosa fare?

Giu. Mio zio adesso, adesso

Mi porta un altro sposo:

E questo maritarlo vuò con voi,

E poi col cagnolino,

Vengo presto a sposarvi tutti due.

Ar. Ma cosa dir pretende? *a Gia.*

Gia. Che lo sposo

E' arrivato, e suo zio

a 19

Or or quá lo conduce.

Ar. Giur' al cielo

L'avrà da far con me.

Gia. Ma non vedete

Che questa scioccherella

Per sciocchezza non serba fedeltá?

E voi tanto l'amate?

Ar. Sí l'adoro.

La sua semplicitá troppo mi piace.

Gia. Parmi sentire alcun nell'altra stanza.

corre a vedere.

Appunto egli è il Marchese Tramontana,

Con quell'altro signore. V'ascondete.

Ar. Ascondermi, e perchè?

Ciu. Si v'ascondete,

Che poi vi metteró coll'altro sposo.

Gia. Ci vuol altro che queste scioccherie.

a Giu.

Venite via con me per carità. *al Con.*

Se qui vi trova nasce un precipizio.

Ar. Ebbene andiamo. Ma le parole io sento

Amorose per lei,

Non potró trattener gli sdegni miei.

entra con Gia.

SCENA XIV.

Le Blau entra saltellando, il Marchese

lo segue imitandolo, e detti.

Blo. All'amabile Marchesina

A Mi presento pien d'affetto

Per la gioja il cor nel petto

Danza, e salta or la, e quà.

Giu. Ah! che sposo pasticcetto

Quant'è caro, quant'è bello

A me piace questo, e quello

Che nascosto sta di là.

Mar. Dire intendi il cagnuolino!

Non pensare all'animale:

V'è quest'altro tale, e quale,

Che piacer più ti dovrà,

Blo. Col cangiar d'abiliamento

Divenuta sembra folle! *da se*

Mar. Falle qualche complimento. *a Giu.*

Giu. Che ho da dirle? non lo só.

Mar. Dille su: sposo del core. *all'orecchio*

Giu. Dille su: sposo del core. *imitandolo*

Mar. Per voi sono tutt'amore. *c. s.*

Giu. Per voi sono tutt'amore. *c. s.*

Blo. (E' insensata in verità.

Che vuol dir tal cangiamento!

Resto freddo, ed agghiacciato:

Che pensare io più non so.)

Mia diletta, mia deesse,

Volgi a me l'occhio amoroso:

Al tuo caro amato sposo

Dona un sguardo per pietà.

Ar. Ah! non so più contenermi

sorte improvisam.

Sono offeso, son schernito

Uom ribaldo, qui t'invito

Con la spada a duellar.

Blo. Ah Cocchen credi ch'io tema?

Han coraggio i pari miei.

Alondon

Mar. Signore mio

In qual modo lei sta quà? *ad Ar.*

Giu. Cari sposi state amici

Vorrò bene a tutti due.

Mar. Ah! nipote cosa dici!

Tu vuoi qui farmi crepar.

Ar. Lá di morte al fiero aspetto
 Tremerei ne son sicuro
a 2 D'immolarti indegno io giuro
 Lá d'amor dell'ara al pié.
Giu. Caro zio, si vel prometto
 Non ne ho colpa ve lo giuro
 Buona son, state sicuro
 Saró buona per mia fé.
a 2 Quest' inver è un bel casetto,
 Io son quì fra l'uscio, e il muro
 Non ne hai colpa, son sicuro
 Ma tremate tocca a me.
Arr. Presto andiamo nel giardino. *a Blo.*
Blo. Io non temo son con te.
Giu. Caro sposo... *a Blo.*
Blo. Mi lasciate.
Ar. Proverai le mie stoccate
 Temi tutto il mio furor. *a Blo.*
Tutti Tra la rabbia, ed il dispetto
 Fra lo sdegno, ed il furore
 Perde il moto questo core
 E nel seno oppresso stà. *partono*
 S C E N A X V.

Giacometta sola.

Ho fatto una fatica maledetta
 Per evitar che nascono sconcerti.
 Ma il Conte imbestialito,
 Mi scappó dalle mani, ed infuriato
 A sfidar se n'andò quel forestiere.
 A me sforzare un uom non conveniva:
 Son sola meschinella
 Non ho alcuno per me.
 Io però vuò pensare a casi miei!
 Megl'è che mi mariti.
 Timpano mi vuol bene:

Se non è di mio genio tanto fá:
 Sposiamolo, e sarà quel che sarà.

S C E N A X V I.

Cortile con porta che mette nel Giardino.

Arrigo con spada sotto al braccio.

Tutto è disposto: e l'ora
 Dovrebbe esser vicina.
 Allor che buja notte
 Il tenebroso vel tutto distenda,
 Entrerò nel giardino,
 E il perfido nemico
 Di sua temerità
 La meritata pena pagherà.
 Ardo d'ira, e disdegno. Or tu m'assisti
 E mentre più s'accende il mio furore,
 Tu mi reggi la man gran dio d'amore.

Vedrò mentr'io sospiro,

Il mio rival felice?

Nò tanto a lui non lice

Egli cader dovrà.

Da mille angoscie oppresso

Tregua non sperì, o pace,

S'ei me la toglie audace!

Non merita pietà.

Già la speranza sola

Di conseguir quel bene

Quest'anima consola

E giubilar mi fá.

entra nel Giardino.

S C E N A X V I I.

Giacometta, poi Timpano.

Gia. **Q**uì conviene impedire uno scon-
 Lo sposo, e il Conte Arrigo furibondi...
vede venir Timpano (certo.)

Che vuol questo baggiano mai da me?

Ora in vero mi secca per mia fè.

Tim. Lucide luci della mia Lucia

Finalmente ti trovo.

Gia. Ma che vuoi?

Tim. Che tu mi dica alfin se mi vuoi bene.

Gia. Non è tempo di queste frivolezze.

Tim. Ah! ciprigna crudel!

Gia. Timpano caro

Ora vi son de' guai

A cose quiete poi ne parleremo.

Tim. Dammi quella manina

Per segno che dirai la verità.

Gia. Prendi.

Tim. Dammela cara.

Gia. Eccola quà.

SCENA XVIII.

Bombetta, e detti.

Bom. **T**impano cose grandi.

Tim. Davver? che cosa c'è?

Bom. Ammazzati, feriti

Tragedie sanguinose.

Tim. Ma chi è morto?

Bom. Nessuno.

Ma qualcuno morirà ne son sicuro.

Gia. Che bestia nimunita è questa mai?

Bom. Il Conte della Fosca

Ha sfidato il Francese nel giardino.

Gia. Io di già lo sapea.

Tim. Ma che dice il padron?

Bom. Dalla paura

Sembra convulsionato.

Gia. A noi tocca impedir sì fatta scena.

Bom. Faccio come Catone

Rumore sfuggiteribus.

Tim. Ma che lingua parlate?

Bom. Ignorate.

E' latina strettissima.

Tim. Veh! veh!

Io non intendo nulla per mia fè.

Bom. Voglio andar nel giardino

Per veder duellare alla lontana.

Gia. Ciò che fare dovrete vi dirò.

Tim. Se non vi fosse da pericolare,

Ancor io ci verrei.

Bom. Nulla temete:

Se vedo che si scalda il tristo fatto

Ajutami gambetta, e me la batto.

partono nel giardino

SCENA XIX.

Notte.

Giardino con veduta del palazzo in prospetto. Si scende nel giardino col mezzo di due branche di scale. Vari Gabinetti di verdura nel fondo. Un Albero praticabile nel mezzo, il quale artificiosamente forma arco ai Gabinetti, nella di cui cavità devè nascondersi il Marchese. Vi sarà una piccola porta da un lato.

Conte Arrigo passeggia con spada sotto il braccio.

Asr. **S**corre il tempo, e quell' indegno
Manca forse di parola:

A saziar mio giusto sdegno

Troppo attendere si fa.

Mio furor ti frena un poco
Aspettarlo vuó colá.

entra in un gabinetto.

S C E N A XX.

*Marchese dalla scala del Palazzo, indi le
Bló dalla scala medesima.*

Mar. **P**er non esser preso in fallo
E vedere a mio bell'aggio
Vuó salire in questo faggio.
Quí nessun m'offenderà.

*monta sull'albero, e resta seduto sopra un
ramo con le gambe fuori.*

Bló. Della bella al caro viso
Sangue perfido consacro,
Questa terra è il simulacro,
Questo ferro il punitor.
si perde in un gabinetto.

a 2 Sento gente nel giardino
Quí v'è alcun. Fosse l'indegno!
Già s'accende in me lo sdegno
Tremo d'ira, e di furor.

*Arr. e Bló si aggirano per il giardino non
vedendosi luno con l'altro.*

Mar. Mentre son gli amici al segno
pone fuori il capo dall'albero
Ed io sto fuor di misura,
Pure tremo di paura
Son convulso dal tremor.

S C E N A XXI.

Giannina dalla scala del Palazzo, e detti.

Gia. **C**osa intesi! qual novella!
Qual scompiglio è questo mai!
Per cagion di mia sorella
Qualche misero morrá.

a 2 Certa voce insinuante
Quí mi parve di sentire
dai loro nascondigli

Gian. Evvi alcun fra queste piante
Non conviene a me quí star,
si ritira nel palazzo.

S C E N A XXII.

Timp. Bomb. Giacom. dalla piccola porta.

Tim **G**ia gli amici sono al posto
Impedir dobbiamo i mali
Pria che uccidansi i rivali
Accorrete al segno quá. *si ritira*
Bo. e Gia. Stiamo pronti non temete
Vi verremo a illuminar.
si ritirano

Ar. Quí s'aggira il mio rivale
Ah non posso più frenarmi.

Bló. Le rival! all'armi, all'armi
Ah! cochen! ti troveró.

*con ferro nudo girano per la scena, incon-
trano l'albero su cui è il Marchese, e
credendo di battersi l'uno con l'altro ti-
rano colpi all'albero.*

Ar. Blo.) Para indegno i colpi miei
e Mar.) Fermi, ajuto, miei signori
Son quá io per carità.

S C E N A XXIII.

*Giulia dalla scala sente i colpi, e detti, poi
Giac. e Bom. con lumi, e Servi.*

Giu. **C**osa sento! qual rumore!
Genti via correte quá.

Mar. Fermi, fermi miei signori
Ci son' io per carità. *dall'albero*

*Ti. Gia.) Presto i lumi Servitori;
e Bom.) Ecco i lumi fermi là.*

Il Conte cade, le Bló gli è sopra colla spada al momento del tablò.

Tutti Qual sorpresa! cosa vedo!
Che vuol dir quì tanta gente!
Un ferito certamente
Osserviamo ci sarà.

il Mar. resta quasi svenuto sull'albero.

Blo. Adorable Marchesina
Io non sono già ferito.

Giu. Non m'importa per mia fè. *scioccam.*

Ar. Ah! la rabbia mi divora
Io non voglio esser schernito,
E Giulietta stia con me.

Blo. Che tu dici! cosa c'è? *al Con.*

Gia. Ma signori quì c'entr'io
Torni lei nella sua stanza. *a Giu.*

Giu. Ma dov'è 'l signore zio!
Forse morto quì restó!

Bl. e Ar. Certamente la mia spada
Qualche seno trapassò.

Giu. Il mio zio ... poveretto! *piange*
Come mai... ritroveró.

Tutti Vía cercatelo, trovatelo
Egli pur dev'esser quì. *ai Servi.*

Ma. Non son morto veramente
Ma davver che sto lì lì. *dall'alb.*

a 3 Ajutate che discenda. *ai Servi*

Mar. Non mi reggo su i ginocchj
Son bagnato sino occhj ...
Son sudato dal timor. *scendendo*

Blo. Faccio tregua, ma non pace. *al Con.*

Ar. Vi darò soddisfazione. *a Blo.*

Blo. Tutt'alor ...

Giu. Hai che paura!

Mar. State quieti per pietá.
pauroso, e si pone in mezzo.

Blo. Domattina parleremo.

Ar. Sì signor ci rivedremo
a 2 Qualche cosa accaderá.

Tutti Ah cessate, vi calmate
State zitti per pietá.

Come fronda agitata, e battuta
Da crudele improvvisa tempesta,
Trema il core, vacilla la testa
Ed ondeggia fra speme, e timor.
Poi cessando col turbine il vento
Tornerà l'allegrezza, e il contento
A destarci la pace nel cor.

Fine dell'Atto Primo.

30
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera, e Sedie .

Marchese poi le Blaù .

Mar. **M**a chi vide un Marchese
Di me più tormentato! il fora.
Vorrà che le mantenga la parola: (stiere
Arrigo con la spada sempre in mano:
La Nipote del Conte innamorata . . .
Basta, facciano poi come le pare . . .
Pur ch'io salvi la pelle tanto fá.

Blo. Ah Monsieur le Marche eccomi quà .

Mar. (Marchino ci mancava .)

Blo. Dov'è madamigella vostra Niece?

Mar. Nò non si chiama Agnese ,

Mo si chiama Giulietta .

Blo. *Vu ne comprenè pa .*

Mar. Siamo al pane! Monsù che cosa dici?

Blo. Domandava dov'è vostra Nipote.

Mar. Ma che c'entra l'Agnese con il pane?

Blo. Non sapete parlare le francese?

Mar. *Ui Ui Monsù san compliman .*

Blo. Io vengo per vi dire

Che voglio che la sposa sia abiliata

Con l'abito Brodè .

Mar. Con l'abito imbrodato? Sì monsù .

Blo. Ma voi non *comprenez* .

Mar. L'affare del brodato

Davver Signor Monsù non l'hó imparato .

Blo. Io dico la ricamo Sur l'Abít . (to .

Mar. Signor Monsù ui

(Ma non sai che la sposa non ti vuole)

31
Bla. Io vidi la mia cara Marchesina .

Ella dice che presto

Mi vuole maritare ,

Mar. Mia Nipote?

Blo. *Suremant .*

Mar. V'ingannate .

Blo. Non mi trompo :

Sicuro ne son certo ,

Mar. (Ma vedete

Che matta è mia Nipote .)

Disse volervi bene?

Blo. *Je en suis sour .*

Mar. Cosa dite?

Blo. Davver non son sicuro .

Inviatela a me veder la voglio ,

Mar. Subito (chi capisce quest'imbroglio!)

va da Giulia .

Blo. *Je suis impaziente*

Di sposare la cara mia Giulietta .

E di baciare a lei

Quella candida man . *Le mon rivale*

Dalla sua pretenzione

Desistere dovrà . Ma se il Marchese

Avesse detto a lei di non amarmi

Tonner de Jupiter' vuò vendicarmi .

Ma son vani timori . Essa già viene

Quanto è bella , e *charmante!*

Oh come volge ben l'occhio amoroso?

Felice me quando saró suo sposo .

SCENA II.

Giulia , e detto .

Giu. **M**i comanda il Signor Zio

Di venir quì dal Marchese ,

Ma non só parlar francese

- Come mai comincerò .
- Blo.** Qual Cervetta timorosa
Ecco vien la mia sposina ,
Quanto mai quant'è carina
lo coraggio gli farò .
Mammesell .
- Giu.** Cosa volete ?
- Blo.** Brinconcella lo sapete .
- Ciu.** Non capisco .
- Blo.** Quella mano , (*vuol prend. la mano*)
- Fiu.** Ma Signore piano piano .
gli dà una botta sulla mano
- Blo.** Ah che amabile percossa !
- Giu.** Io divengo rossa rossa .
- Blo.** Dolce gage d'Amitiè .
Sposa siete ?
- Giu.** Signor sì .
- Blo.** Amerete .
- Giu.** Signor sì .
- Blo.** Riderete ?
- Giu.** Signor sí .
- Blo.** (Ah che gioja , o che diletto !
(Qual piacer m' inonda il petto
(S' tessa dice sempre sì .
- Fiu.** Ah che rabbia , che dispetto !
(Se a quest' Uomo maledetto
(Devo sempre dir di sì .
- Blo.** Voi saprete ma Mignonne
Che lo sposo già son' io .
- Giu.** Me l' ha detto il Signor Zio
- Blo.** E vi piaccio ?
- Giu.** (Or glie lo dico .)
- Blo.** Rispondete .
- Giu.** Signor nò .
- Blo.** Ma credete . . .

- Giu.** Signor nò .
- Blo.** Come nò ?
- Giu.** Nò nò nó nò .
- Blo.Giu.** Maledetto questo nò .
Sempre a Lui dirò di nò .
- Elo.** Dunque a cercare = soddisfazione
Dunque ad esporre = la mia ragione
Dal Zio giustissimo = me n'anderò .
- Giu.** Ci vada pure = Signor sguajato ,
Io ce lo mando = ce l'hò mandato
E nuovamente = lo manderò .
- Blo.Giu.** (Omai qui perdo = la sofferenza
(Tomme Volage = senza prudenza
(Sola ti lascio = più non ti vuó ,
(Omai qui perdo = la sofferenza
(Scusi di grazia = vostra Eccellenza
Se non la sposo = se me ne vò .

partono da diverse parti

S C E N A III.

Giacometta .

- L**ode al Ciel che i rumori
Spero saran finiti .
Mi par mill'anni che la mia padrona
Prenda alla fin marito .
Quando saranno successi i suoi sponsali
Vuó pensare per me .
Fra Timpano , e Bombetta
La mia scelta dipende . Già non voglio
Che trovarmi il marito ,
Che mi serva , e mi tenga compagnia
Che sia bello non curo in fede mia .
Io prendo marito = per certa ragione
La mia riflessione = E' fatta di già .
Sia giovin , sia vecchio

Sia brutto, sia bello
 Sia questo, sia quello
 Per me tutto fa.
 Lo sposo, e di poi...
 Sia quel che sarà. *via*

S C E N A I V.
Blò, poi Giannina.

Blo. Ah mon amor tradito!
 Ah! perfida! Cruel! femmina in-
 Così tradito sono, e disprezzato! (grata!
 Io mi voglio Tuare ... in atto di cavar la
Gia. Sposo amato! (spada
Blu. Ah femmina tromposa!
 Così burlar mi vuoi!
Gia. Che dite mai?
Blo. Non vogliovi ascoltare,
Gia. E perchè? che vi hò fatto? me meschi-
Blo. Di me si prende gioco? (na!
Gia. Giusto Cielo
 Io che tanto ti adoro
 Io che d' amor mi struggo
 Dovrò soffrir da te crudele ingrato!
 Un simil trattamento!
 Questa è pena crudel, questo è tormento!
Blo. Io credo m'impazzire.
 Pour qu'à m' avete detto
 Che più non mi volevi?
Gia. V' ingannate.
 Io mai ricuserò simil fortuna.
Blo. Ah Cochet! faceste per burlare!
 Dunque mi amate assai?
Gia. Adorato mio ben sposo diletto
 Del più sincero affetto
 Credi che amor per te m'infiamma il seno
 Se mio non sei, non son felice appieno.

Sol per te mio bel tesoro
 Fido amor mi scalda il petto
 Per te sol mio ben diletto
 Sento il core a palpitar.
 Ma verrà, verrà quel giorno
 Che potremo insieme star,

Se però ti lascio adesso
 Lo comanda amore istesso
 E benchè da te lontana,
 Il mio cor ti adorerà. *parte*

Blo. Questa cosa come v'è?
 Ora è scaltra, ed ora è sciocca!
 Son confuso in verità.
per partire incontra Giui., e Conte

S C E N A V.

Giulia, a braccio del Conte, e detto.

Giu. Vieni qu'à mio dolce amore
 Voglio sempre star con te.
poi si avvece di Blò

Ma con questo seccatore
 La pazienza perdo affè.

Blo. Che mai vedol'è d'essa, o sogno! confuso
 Ah crudel! *a Giulia*

Arr. Non vi avanzate
 La mia sposa rispettate. *frapponen-*

Blo. Mi han burlato come v'è. *(dosi.)*

Giu. Te lo dissi pazzarello
 Non ti voglio, non ti voglio
 Il Contin grazioso, e bello *accenn.*
 Mio sposino oggi sarà. *(il Co.)*

Blo. Vantrelau! Sono schernito.

Arr. Si Signor, son' io il marito.

Giu. Arr. Non c'è più difficoltà.

Giu. Fremi, t'arrabbia *a Blò*

Brutto macacco
Ti diè lo scacco
Quest' altro quà. *accenn. il Co.*

Io son mio caro
La tua diletta
La tua perfetta
Felicità.

darte con il Conte, e Bló arrab. dall'altra par.

S C E N A VI.

Altra Camera.

Marchese poi Arrigo con pistola.

Mar. **N**on sò come l'affar sarà finito,
Con questi matrimonj indiavola-
(ti,

M'hanno fatto la testa come un coppa.
Il francese la vuole, il Conte la pretende
Ed il Signor Monsù
Hà detto che d'amor con lei parló.
Spero che in questo dì la sposerá.
Ed il mio Marchesato onorerá.
Ecco il Conte spiantato,
Da me che vorrá mai?

Con. Ah! *passa vicino al March. fa un so-
spiro si batte con una mano la fronte*

Mar. (Ch'Egli sia impazzito,
O che voglia impazzire?
E' meglio ch'io men vada.) *per partire*

Arr. V'arrestate.
(Si finga per ridurlo al mio volere)

Nar. Che occhi spiritati! *timoroso*

Arr. Ah Signor, sono Uomo disperato.

Mar. (Ah sí davvero lo dissi, e c' hò incap-

Arr. Voi solo mi potete dar la vita. (pato)

Mar. Io non faccio il chirurgo Amico mio.

Arr. Io vuó che sia Giulietta la mia sposa;

Mar. Ma che! ve l'ho da dir col ritornello!
L' hò promessa al Marchese Parigiano.

Arr. Tal crudel negativa

mi porta al precipizio.

Mar. Oh fatemi il servizio

Andate via di quà.

Arr. Nò di quà non andró. Son risoluto ...

mi privo quí di vita:

Crederan che m'abbiate ucciso voi.

E sarete ben tosto carcerato.

Mar. Ah povero Marchese rovinato!

Arr. M'uccido? *impronta la pist. all'ore-*

Mar. Nò fermate. *(chio*

Arr. Ma sarà mia Giulietta?

Mar. Adagio, troppa fretta.

Arr. M'uccido in veritá. *come sop.*

Mar. (A questa sí ch'è bella!

La barbara mia stella

Or mi riduce a un passo

Che scampo più non hà)

Arr. (Con questo strattagemma

Il caro bene io spero

Con questo mio pensiero

Giulietta mia sarà.)

E ben che risolvete?

Mar. Lasciatemi pensare.

Arr. Non posso più indugiare. *come sop.*

Mar. V'è tempo, morirete. *fermandolo*

Arr. Nò. Vuò morire adesso. *come sop.*

Mar. (Oh caso maledetto!)

Arr. Giulietta promettete? *come sop.*

Mar. Sibben ... ve la prometto.

Arr. Or dal piacer, dal giubbilo

Balzando il cor mi vâ.

Mur. *Quando* che sia contento,
Men vó ... felicità. *per partire*

Arr. Ma nõ : prima Signore
Soscriva questo foglio. *presenta una*

Mar. Ma vedi in quale imbroglio *(carta*
Di più trovo quà ,

Arr. Scrivete.

Mar. Nò! Signore. *Arr. fa moto con la*
Parola mia d'onore *(pistola*
Vi dono ; e basta già .

Arr. M' uccido quí sul fatto . *come sop.*

Mar. Adagio dico (è matto) ...
Marchese che si fá ?)

Arr. Scrivete . *e come sop.*

Mar. Ebben Sì , scrivo .
Ma per pietá non fate . *scrivis*

Arr. (*Giulietta mia sarà .*)

Mar. (*Al modo già pensai*
D' uscir da tanti guai :
Le dò l' altra nipote
E il burlo come vá .)

Arr. (*Or si che lieto sono .*)

Mar. Or son contento anch' io .

a 2. T' abbraccio caro suocero
T' abbraccio caro genero
In segno d' amistá .

Mat. (*Va là che t' hò aggiustato*
(*Davvero come vá .*)

Arr. (*Or son contento appieno*
(*Giulietta mia sarà .*)

Arr. par. Mar. resta

Mar. Quasi mi fè morir dalla paura .
Lo fece Amore divenir frenetico .
Ma resterà burlato come vá .
Crede sposar Giulietta ,

Ma le farò sposare la Giannina .
Giulietta Marchesina
Sposar deve il Francese fortunato .

S C E N A VII.

Blau , e detto .

Blo. **G**iustamente Marchese v'hó trovato .
Votre niece é una matta : non la vo-
(*glio*

Mur. Giusti numi dell'Erebo ! In tal modo,
Della nipote mia così si parla !

Blo. Non la voglio vi dissi .

Mar. E perchè mai ?

Blo. La Cochet m' hà *trompato* .

Mar. Se turco mi parlate, io non v'intendo .

Blo. Ella è una scellerata .

Mar. Ma voi storcipientete signor mio,
La mia gran nobiltá .

Blo. Se mai volete
Da me sodisfazione , l'averete .

Mar. Certamente la voglio .

Blo. Ebben mano all' *Epe* . *e mette mano*

Mar. Aspetta , aspetta *rincula spaventato*
Che mi metta in difesa .

Blo. Presto che la mia collera è già esteso .

Mar. Andiamo dunque . All'armi .
con spada in mano

Blo. Alón . *in guardia contra il Mar.*

Mar. Aspetta , aspetta

Blo. *Vil Gascon* .

Mar. A me dici Castone!
E tũ se vuoi saperlo, sei buffone .

Blo. Ah Villan du Marchí .
lo insegue con la spada

Mur. Genti soccorso . *correndo*

SCENA VIII.

Giacometta, e detti.

Gia. Fermatevi, fermatevi che fate?
trattiene le Bló

Mar. Trattienlo Giacometta. Scappo via.
per fuggire

Blo. Nò scellerato, non mi fuggirai.
l' insegna come sop.

Gia. Genti ajuto. *chiama forte*

Mar. Soccorso.... oimè! che guai!

SCENA IX.

Arrigo. e detti.

Arr. Chi è che grida? cosa vedo?
 Alla mano voi la spada!

Blo. Quell' indegno vuò che cada,
 Mi trompò, non hó pietá.

Mar. Non è vero... Deh Contino
 Tu m'ajuta... mi difendi...

Arr. Ci son' io... tu invan pretendi...
presenta la pistola al petto di Blo
 Dentro l' arme, o mori quà.

Blo. Oh tonerre! *minaccioso, e adirato*

Arr. O tuoni, o lampi...
 Dentro, o muori... *come sop.*

Gia. Ah! qual ribrezzo! *impaurita*

Mar. Va benone, ma nel mezzo
 Non mi par che star convenga.
esce di mezzo, e va da una parte

Arr. Blo. (Ah! non só chi mi trattenga
 (L' ira ognor maggior si fa.

Gia. (Deh signori vi trattenga
 (Il dovere, e l' onestà.

Mar. (Gente, presto, ogniun quì venga
 (Più che siamo meglio andrà.
chiama forte.

SCENA X.

Giannina, e detti.

Gia. Guai clamori? ch' è accaduto?
 Mar. (Ah Giannina!)

pia. a Gian. raccomandandosi

Blo. Ah donna ingrata!

Mar. (Deh impedisce un infilzata! a Gi. c. s.

Blo. Tiro... *impostandosi*

Arr. Sparo... *presenta la pistola*

Gia. Fermi là. *con impeto ed entra nel*
 Se Cavalieri siete (mezzo

Se onor vi scalda il petto

Dovreste più rispetto

In questo luogo usar.

Blo. Ingrata! ed hai coraggio...

Mi preghi in tal maniera!...

Mi fosti menzogniera

Ed or mi vuoi placar!

Arr. Che sento! che mai dice!

Mi perdo ai detti suoi

Ei l' ama, e intende poi

Con Giulia amareggiar!

Mar. (Or se Giannina aggiusta

L' affare scompigliato

Io salvo il Marchesato,

E Giulia ei può sposar.)

Blo. Signor... fuori v' aspetto.

risoluto, e adirato al March.

Mar. (Sí... aspetta...) *Ironico*

Arr. M' osservate *pia. al March. postan-*
do la pistola all' orecchio

La Sposa, o...

Mar. (Poveretto

Da capo or vá l' affar.) *da se puuroso*

Gia. (Quì per Giannina equivoco

Mar. V'è certo, e per Giulietta.) *pia. al Mar.*
(Ah figlia benedetta!
La mente mi rischiarí.) *consolandosi*
Signori Illustri, e chiari
Vi prego d'ascoltar.

Gia. Che fia!

Blo. Che c'è?

Asr. Parlate.

Su presto.

Blo. Allon.

Mar. Scusate.

Vuò prima res-pi-rar

Siamo tutti equivocati,

Poi diró la cosa strana

Ed ogniuno, Tramontana

Render giura consolato

Son Marchese, e il Marchesato

Se mentisco, in fumo andrà.

Gia. Dunque pace, e la speranza

Sia fedel nei nostri petti:

E ritornino gli affetti

La dolcezza, e l'amistá.

Tutti (Dunque pace e la speranza

(Sia fedel nei nostri petti

(E ritornino gli affetti

(La dolcezza, e l'amistá. *partono*

S C E N A XI.

Bombetta solo.

Hó sentito terribili rumori (no.

Ma in vece di appressarmi m'allonta-

Io non vuó cimentarmi

Perché per dire il ver, son caldo assai.

Io son Mastro di spada:

Ma la spada non sò tenere in mano.

Son Maestro di lingua,

Eppur non só acozare una parola:

E solo mangio a spese

Di questo villanaccio rivestito.

E fin che la cuccagna durerá

Vuò mangiare, e sará quel che sará.

Che bel vivere nel mondo

Senza far calli alle mani

Io per me non mi confondo

Bevo, e mangio, e me ne vó.

I spropositi che dico

Me li paga cari assai

Io son Uom che non vuol guai

Più ne dico, e meglio stó. *via*

S C E N A XII.

Giulia, e Giacometta.

Giu. **T**i dico che lo voglio

Và ricerca il Contino,

In questo giorno istesso vuò sposarlo.

Gia. Convieni aver pazienza: vostro Zio

Che lo sposiate si mostró contento.

Ma non convieni aver poi tanta fretta.

Giu. Io lo voglio si sí.

batte i piedi per terra, e piange

Ti dico che lo voglio.

Gia. Ma via non v'inquietate. A ricercarlo

Io subito anderò

E se il trovo, da voi lo manderó. *parte*

Giu. Quando sará mio sposo

Io non vuò che nessuna

O me lo tocchi, o me lo porti via.

S C E N A XIII.

Le Bló, e dette.

Blo. **E**ccomi quì da te sposina mia.

Giu. **E**Non ti voglio. Vá via che non ti

Blo. Affè siamo da capo. (voglio

Con quell'abito quand' é mascherata,
Mi fá sempre *Arraggiare*.

Madamoselle adorable

Finite di giuocare la commedia,
E mi date uno sguardo amorosetto.

Gia. Vá via che m'hai seccato.

Non ti voglio veder sei un sguajato.

Blo. Come! a Monsiù le Bló tal trattamento!

Ah femmina cruet! femmina ingrata!

Genti tutti correte,

La *Traisvn* d'una donna comprendete.

Giu. Ma perchè tanto gridi!

Blo. Io voglio aver presente tutto il mondo

Ai tradimenti tuoi.

S C E N A XIV.

Bomb. Timp., e servi, e detti.

Bom. Signore siamo quá.

S Che v'è di nuovo?

Tim. Siam quì cosa volete?

Blo. Ascoltatemi attenti, quanti siete.

Questa femmina ingrata

M'ingannó, mi tradí, mi vilipese.

Ah *Meschante* Marchese mi trompasti.

Non ti curo, ti sprezzo, e questo basti.

E tu donna spietata,

Sappi che di quà lunge me ne vò.

Ah! barbare Italiane?

Sprezzaste un pari mio?

Non fatte più per me, vi dò un addio.

Donne italiane addio.

Siete graziose, e belle;

Ma per il genio mio

Non basta la beltá.

Molti Capricci avete

Per questi, ed or per quelli,

E poi da noi volete

Amor, e fedeltà.

Ah! .. troppo pretendete,

Questo giammai sará.

Ma in che mi perdo! = perchè affannarmi!

Mancheran donne = per consolarmi,

Che insiem conservino = bellezza, e fè

Si: il Cor mi dice = nc troverò

Alon Courage = Monsieur le Bló.

Addio volubil core

Quanto il tuo viso e bello;

Siegui a sprezzare amore,

Gli amanti ad ingannar.

Ma un dì ci caderai

D' amore nella rete,

A quello troverai,

Che ti farà pcnar,

Tim. Come vâ tal faccenda!

a Gia.

Gia. Io credo già l'affare accomodato s

Egli equivoca per la scioccherella;

Giannina sua sorella

Sarâ sposa al francese.

Tim. Ora tutto comprendo. Mia vezzosa

A Timpano vorrai negare amore?

Gia. Lascia, voglio pensarvi altre tre ore.

Bom. Il tempo non è lungo. Ma se mai

Timpano vi spiacesse, son quá io,

Gia. Davver mi sposterete?

Bom. In feemia. *Gia.* Ebben, qualunque sia

Lo sposo che fra voi sarâ prescelto,

Dovrá l' escluso rispettar colui

Che la fortuna avrá di possedermi,

E serbare amicizia al suo rivale.

I duelli denn' esser finiti,

Ma in vece vuò veder feste, e conviti.

Tim. Hai ragion Giacometta
Ed alla legge tua mi sottometto.
(Ell' è un boccon per me)

Bom. Contento anch' io
Del mio destin saró,
E marito, o zitello resteró.

Gia. Ecco viene il Padrone.

S C E N A X V.

Marchese, e detti.

Mar. **O** là miei subalterni (gala.
Gli appartamenti miei vestite in
Due matrimonj in questo dì faremo.
Il Conte con Giulietta mia Nipote:
E Giannina che fù più fortunata,
Resterà col Francese maritata.

Sian puliti i quarti miei
Sia le mense preparate,
Che due coppie fortunate,
Oggi amor congiungerá.

a 4. (Sarà tutto pronto, e lesto
(Presto tutto si farà. *partono*

Mar. (Ecco i sposi, eccoli quá.
parte, e poi torna

S C E N A X VI.

Giulia, Conte, e poi March.

Con. **L**a man per amore
Ti chiedo mia sposa
Se mia tu sarai
Qual gioja ne avrò!

Giu. La mano col cuore
Si porgo amorosa
Se tu m' amerai
Io pur t' amerò.

Con. La stringo, la bacio

Giu. E poi che faremo?

Insieme godremo
Gli affetti del cor.
Felici, contenti
Ci renda la sorte
Che solo la morte
Divide l' amor.

Mar. Alla vostra contentezza
Sposi miei m' unisco anch' io.
Sono il vostro caro Zio
Che vi faccio da papà.
Condurrete a casa vostra
La sposina mi figuro?

Con. Certamente: ed or vi giuro
Che contenta vi anderà ...

Giu. Caro Zio chiedo perdono.

Mar. Andiam via, contento sono
Della tua felicità. *par. tutti e tre*

S C E N A X VII.

Altra Camera,

*Giannina corre dietro a M. le Blau che
non l' ascolta.*

Gia. **P**er pietá non mi fuggite.

Blo. Non t' ascolto ingannatrice.

Gia. Ascoltate ciò che dice
Or la mia sincerità.

Blo. Tu vorrai tromparmi ancora.

Gia. Un inganno fino ad ora
Non vi fé scoprite il vero.
Or col labbro mio sincero
Vi dirò la verità.

Blo. Via parlate orsù v' ascolto.

Gia. Voi credeste fino ad ora
D' amar sempre un solo oggetto;
A due donne il vostro affetto
Voi donaste, e il vostro Amor.

Blo. Di quai donne voi parlate?

Gia. Eul' v' e un'altra mia sorella
Mi somiglia, ed è Gemella
Ma gran senno in ver non hà.
Voi con questa, qui parlaste
E l'inganno eccovi quà.

Bio. Cosa sento! cosa intendo!
Resto attonito, e confuso,
Voi finor faceste abuso
Della mia credulità.

Gia. Il mio Zio mi costringeva
Di celare a voi l'arcano

Blo. Son convinto: quà la mano.

Gia. Te la dò con essa il core
a 2 (Ah! del nostro puro ardore
(Ebbe al fine amor pietà.

S C E N A U L T I M A

March., *Gia.*, *Bom.*, *Timp.*, e *servi* indi il *Co.*

a 4 (E vviva, contenti
(Miei cari vi vedo
(Felici momenti
(Possiate goder.

Mar. Finiti i clamori
Finiti gli affanni
Possiate in due anni:
Sei figli veder.

Con. Signor torno a dirvi
Che già nel mio tétto
Per prova di affetto
La sposa restò.

Tutti. (Via tutti godiamo
(Insieme giubiliamo
(Che al fine Imeneo
(Amor coronó.

F I N E.